

JUDO

IN GIAPPONESE VUOLE DIRE «VIA DELLA CEDEVOLEZZA». SUL TATAMI SI RISPETTANO SEMPRE LE REGOLE E GLI AVVERSARI

«Più che uno sport, scuola di vita»

Angiulli, palestra in tutti i sensi: «Insegniamo a crescere, vincere la paura, essere squadra»

● Arte marziale, sport da combattimento, metodo di difesa personale. Il Judo, in giapponese «via della cedevolezza», ha un'attrazione particolare nell'Angiulli di Bari, dove quotidianamente il tatami viene preso d'assalto da judoka di tutte l'età, con indosso il caratteristico judogi.

I corsi e il settore agonistico sono curati attentamente dal responsabile tecnico Nicola De Bartolo, assistito dal maestro Domenico Jacovazzi, che con il loro lavoro allevano bambini, ragazzi ed esordienti per farne campioni del domani. Un lavoro iniziato circa quaranta anni fa dal maestro Vito Dell'Erba, che ha prodotto e che continua a produrre tanti risultati a livello nazionale. Anche il vice-presidente dell'Angiulli, Katia Di Cagno, già capo-sezione della disciplina, quest'anno si cimenterà nell'esame di cintura nera primo dan, un livello raggiunto con tanta passione. «Questa disciplina ha radici antiche all'Angiulli - spiega il vice-presidente -. Molti nostri atleti hanno conseguito risultati importanti a livello nazionale e tutt'oggi sono un fiore all'occhiello per la società. Continuiamo ad alimentare nei nostri piccoli atleti il desiderio di praticarlo e di ricercare la sana voglia di affrontare la gara, per crescere, per vincere la paura, per essere una squadra. Basta ricordare che «Ji ta kyo ei», aforisma ideato dal fondatore del judo, Jigoro Kano, sintetizza gli obiettivi di questa disciplina e significa, «Insieme per progredire».

L'aspetto educativo in uno sport così importante dal punto di vista formativo viene



JUDO Uno sport che è anche una scuola di vita

ben inquadrato dalla dirigente. «I principi morali - continua l'avvocato Di Cagno - posti alla base di questa disciplina, che vedono in primis il rispetto dell'altro e delle regole, rendono il judo non solo uno sport ma una scuola di vita. Nel judo, più importante di vincere è il modo in cui si vince o si perde. Una sconfitta combattuta correttamente vale più di una vittoria conseguita tradendo le vie lecite. Inoltre, sono davvero convinta del grande valore sociale di questa disciplina che determina un

necessario contatto fra due atleti, contatto che nella nostra vita quotidiana si è perso sempre di più per cedere il passo al vivere digitato».

Sulle prospettive della sezione dell'Angiulli, Katia Di Cagno ha le idee chiare. «Il futuro del judo per la nostra società - conclude - è tracciato in questi insegnamenti che educano alla legalità e impongono l'eticità dell'agire nel mondo sportivo, cercando di formare uomini consapevoli, campioni nella vita e poi, perché no, anche sul podio».

SPORT+

Lunedì 23 febbraio 2015